

Gli edifici scolastici

Tratto da *La scuola steineriana, un'introduzione*, Edizioni arcobaleno, 2015
di Christof Wiechert

È cosa certa, in Germania le scuole steineriane si riconoscono dai loro edifici. Hanno spesso delle forme originali che fino agli anni ottanta rientravano nella categoria dell'architettura organico vivente: grandi tetti spesso spioventi, simili a funghi giganteschi con possenti superfici di copertura, molte pareti inclinate e finestre con gli angoli smussati. Al centro di queste scuole si trova una grande sala, detta "Aula" o "Sala delle feste". Qui si raccoglie la comunità scolastica per le festività dell'anno, per i concerti o per gli spettacoli teatrali delle diverse classi e in molte scuole per la rappresentazione delle recite di natale di Oberufer, pensate all'origine come regalo natalizio degli insegnanti agli allievi e ai genitori.

Quando la scuola ha una certa dimensione ci sono anche delle aule per la musica, per l'euritmia, delle palestre, dei laboratori per il lavoro del legno e dei metalli, aule di disegno e di pittura. In altre parole: l'esigenza di spazio di una scuola steineriana è notevole. In genere si trova l'asilo in spazi separati, integrato però nella comunità scolastica. In primo luogo perché i bambini delle diverse età crescono insieme, che possano anche percepirsi reciprocamente, in secondo luogo perché fa parte dei principi sociali fondamentali della scuola Waldorf che ogni persona che lavora in una simile comunità, che si tratti delle classi superiori, della scuola elementare o dell'asilo, venga considerata in termini di equivalenza. Questo significa che una maestra d'asilo o una responsabile del nido hanno nella loro funzione la stessa importanza dell'insegnate di materia nelle classi superiori. (Vi sono stati periodi in cui gli stipendi venivano determinati in funzione delle esigenze di vita e dei bisogni dei singoli e non seguendo la qualifica o la funzione. Esistono ancora delle scuole che sono alla ricerca di forme sociali adeguate a questa problematica).

Per il resto, se si passeggia negli spazi di una scuola si nota che gli edifici sono colorati sia all'esterno, sia all'interno: le aule per l'insegnamento di singole materie con colori gioiosi che risvegliano, il salone per le feste con toni esteticamente gradevoli e le aule con colori diversi per ogni classe. E alle finestre dell'asilo sono appese tende rosa! I corridoi sono decorati con dipinti e disegni degli allievi, nell'ingresso si viene accolti da qualche scultura degli allievi delle classi superiori o di qualche docente d'arte. Nell'insieme sorge l'impressione di una differenziata ricerca artistica.

Che questo possa piacere e che venga colto come bello non è la cosa importante. Lo sforzo è quello di creare per i bambini e gli allievi un ambiente artisticamente configurato in cui sia gradevole soggiornare. È infatti noto che le impressioni sensoriali come le forme e i colori agiscono a livello incosciente. L'esperienza incosciente emerge poi alle soglie della coscienza come stato d'animo di fondo, per esempio quello di sentirsi come a casa propria, oppure anche di estraneità o di paura a seconda delle forme e dei colori, persino di contrarietà. Questi stati d'animo di fondo diventano parte del patrimonio mnemonico e danno il colore ai ricordi del periodo di scuola.

L'edificio scolastico è per anni una seconda casa in cui si raccolgono molte esperienze e in cui si passa molto tempo. Del resto una scuola non è necessario che assomigli a una caserma o a una centrale elettrica. (anche se in Germania alcune scuole steineriane con edifici simili a caserme sono riusciti a trasformarli con colori e ritocchi vari in ambienti accoglienti).